L'esperienza di Chiara, da poco conclusasi, del soggiorno in Germania nell'ambito del progetto Erasmus, per l'anno scolastico in corso, da genitori ci porta a fare un bilancio e a condividere alcuni aspetti dei quali siamo stati positivi testimoni. Abbiamo visto sul campo come la formazione culturale e la crescita umana di un figlio in età particolare, quale quella dell'adolescenza, possa, grazie a questi progetti, arricchirsi attraverso il contatto diretto con altre culture, tradizioni e relazioni in un paese diverso dal nostro.

Del resto questo tipo di benefici ci aveva spinto ad incoraggiare la volontà di Chiara di proseguire parte del suo anno scolastico in Germania, ospite per due mesi di una famiglia, nella cittadina di Leverkusen.

Le naturali perplessità nella sua capacità di adattamento in un contesto familiare, scolastico e ambientale sconosciuto, si sono via via dileguate nei resoconti quotidiani della nostra protagonista, a partire dal versante “accoglienza”.

La famiglia tedesca ospitante ha da subito messo Chiara nelle condizioni di sentirsi con naturalezza integrata nei ritmi e negli spazi di un contesto che vedeva accanto ai genitori la presenza di quattro figli di età compresa dai 10 a 18 anni, senza contare pure gli animali domestici (due furetti e quattro porcellini d’india).

Vivere da dentro la vita familiare ha consentito a Chiara di conoscerne le abitudini da quelle alimentari, a quelle di gestione del tempo libero e di quello dedicato agli impegni scolastici, sviluppando un'attitudine a vedere e osservare ciò che non ci è noto senza preconcetti.

Questa capacità è stata ulteriormente stimolata dall'esperienza scolastica vera e propria: docenti e compagni di scuola nuovi, metodi e contenuti formativi sconosciuti, per di più con la sfida della lingua straniera da “usare”.

Quale migliore terreno di prova per l'intelligenza emotiva di un adolescente chiamata ad osservare, controllare le emozioni proprie e degli altri?

Se in genere spostare il centro della nostra attenzione dal quotidiano all’inusuale è per tutti occasione per dare una prospettiva diversa a problemi e situazioni, a maggior ragione per una ragazza calarsi in questa “inusualità” è emotivo per “sorprendersi”, vedere le proprie potenzialità nel trovare soluzioni “creative” davanti ad ogni sfida affrontata.

Tutto questo è educazione, crescita, interculturalità ed è l'essenza di questi progetti di studi all'estero.

Da genitori ed educatori ci sentiamo, quindi, di ringraziare la scuola, la Dirigente dott.ssa Agosto, la prof.ssa Catalano e la prof.ssa Prospero che con lungimiranza hanno reso concretamente possibile realizzare il progetto Erasmus.

Cecilia Fazio e Moreno Galentino (genitori di Chiara Maddalena Galentino)